



SFUMATURE DI POVERTÀ E RIFLESSI DI OPPORTUNITÀ

REPORT 2023 A CURA DELL'OSSERVATORIO TORINESE

09|03|2024

La **rete caritativa** è composta di oltre **350 centri** parrocchiali, di associazione o di ente religioso che, complessivamente, gestiscono circa **550 servizi** di natura socio assistenziale:

- > centro diurno
- > distribuzione e somministrazione beni alimentari
- > distribuzione vestiario
- > centri di ascolto e di sostegno
- > case o luoghi di accoglienza residenziale
- > servizi sociosanitari

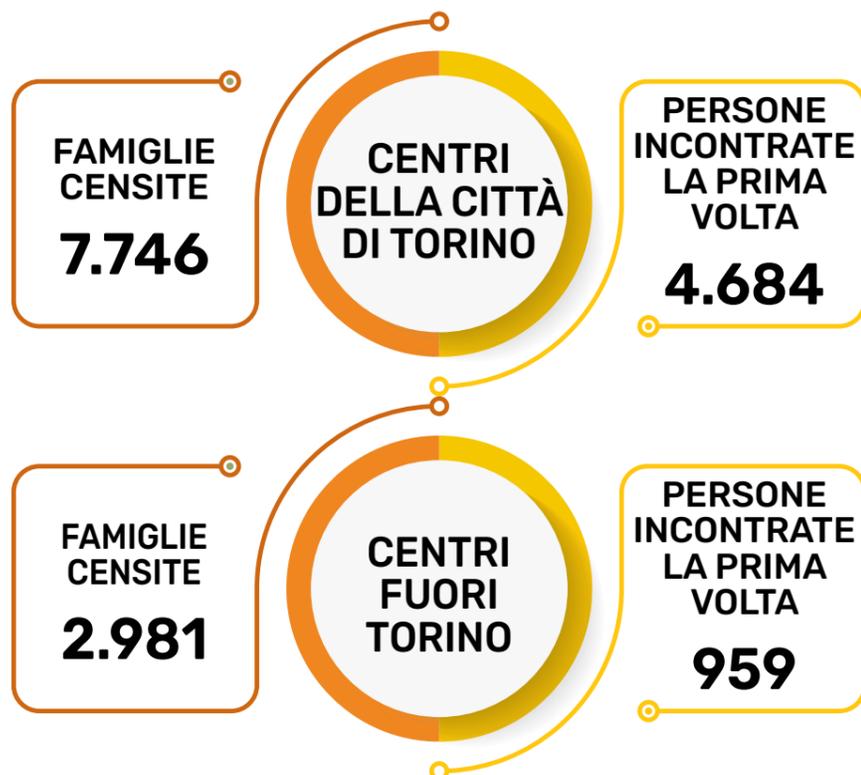
3.000 volontari impegnati appartenenti a più sigle del volontariato ecclesiale

ATTIVITÀ IN MATRIOsCA 2023

	numero dei Centri	numero degli Operatori
TORINO CITTÀ Centri diocesani e Centri servizi	19	56
TORINO CITTÀ Centri parrocchiali	30	62
Distretto pastorale NORD	9	23
Distretto pastorale OVEST	23	54
Distretto pastorale SUD EST	9	28
Totali	90	223

* ad oggi risultano ancora non in rete centri in corrispondenza delle Up Cattedrale, S. Massimo, San Alfonso, Cavoretto, Sassi, e pertanto non abbiamo nessun dato sulle famiglie aiutate

Quanti?



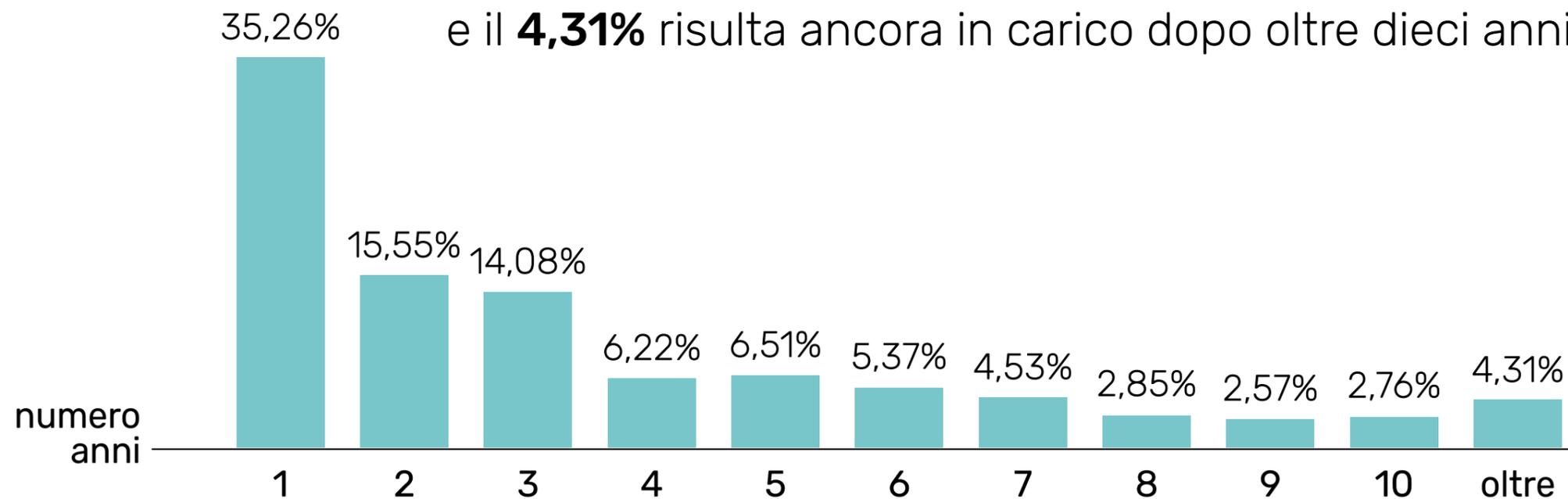
+ 11% rispetto
al 2022

Al totale delle persone aiutate dai centri di ascolto dobbiamo aggiungere coloro che sono aiutati da Pastorale Migranti, Sportelli Lavoro, Fondazione don Mario Operti e Pastorale Salute, e arriviamo così ad un totale di circa **27.000 soggetti.**

povertà di lungo periodo

Il dato riferito ai nuovi incontri va a sommarsi a quello di coloro che sono accompagnati da più anni.

47% di persone incontrate nel 2023 ma già conosciute in passato di cui il **65%** è rappresentato da persone e nuclei che restano in carico continuativamente fino a tre anni (dal 35,26% ad un anno, si scende al 14,08% a tre anni), e il **4,31%** risulta ancora in carico dopo oltre dieci anni.



LE PERSONE AIUTATE NEL 2023 SONO IN MAGGIORANZA



IL TITOLARE DELLA RICHIESTA È IN MAGGIORANZA

INTERA DIOCESI > donne, 46-60 anni, italiane, che vivono da sole o coniugate senza prole, con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con la licenza media inferiore.

CENTRI DI TORINO > uomini, 46-60 anni, italiani, che vivono da soli o coniugati senza prole, con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con licenza media inferiore.

CENTRI FUORI TORINO > donne, 46-60 anni, italiane, che vivono da sole o coniugate senza prole, con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con la licenza media inferiore.

LE FAMIGLIE CHE RICHIEDONO AIUTO IN MAGGIORANZA PROVENGONO

ZONE DI TORINO > Barriera di Milano, Mirafiori Nord, Santa Croce, seguiti da Crocetta, Rebaudengo-Falchera, Lingotto, Santo Volto, Sacro Cuore, Pozzo Strada, Lucento, Madonna di Campagna, Santa Rita, Mirafiori Sud, San Paolo, Murialdo, Parella

ZONE LIMITROFE > Collegno, Savigliano, Bra, Venaria, Chieri, Orbassano, Settimo, Ciriè, Caselle, Grugliasco, Racconigi, Santena, Villafranca, None, Castelnuovo, Piossasco, Reano, Moncalieri, Rivoli, Giaveno.

Territori delle periferie

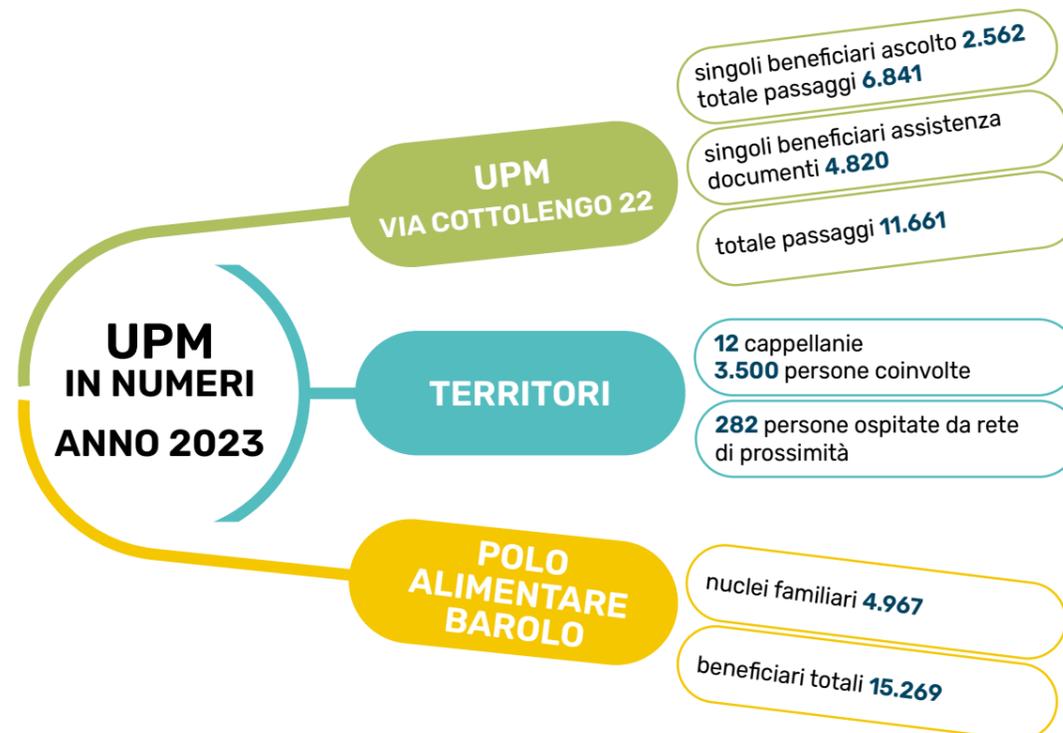
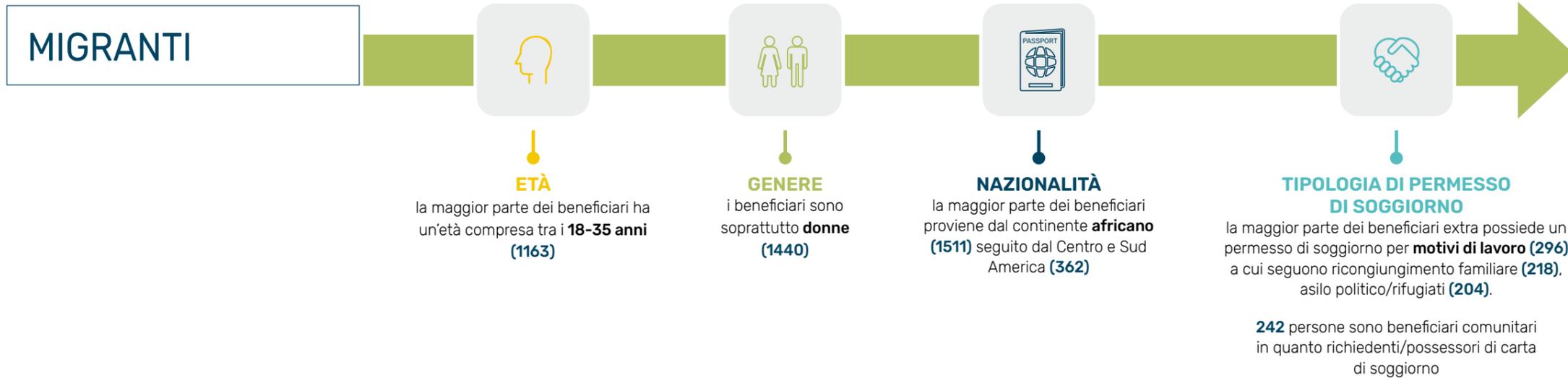
Con riferimento alla progettazione **otto per mille** per la carità presentata a metà del 2023 su 182 soggetti che hanno progettato, **60 sono le parrocchie della città capoluogo** che, insieme o da sole, hanno presentato un totale di **35 progetti**.

Il **56%** di esse si trova in **territori periferici** dal punto di vista geografico o dal punto di vista della composizione sociale.

Tra le **34 parrocchie di periferia** cittadina ben il **60%** proviene dal **quadrante nord** ma si riaffaccia anche la porzione **sud** della città: le due aree maggiormente esposte alla fragilizzazione, seppur per ragioni differenti.

Le tipologie di bisogno evidenziate sono 7: primari, sanitari, lavorativi, abitativi, formativi, di advocacy, relazionali-psicologici.

Le Pastorali



Le Pastorali

LAVORO

19 Sportelli Lavoro

67 volontari dedicati

220 persone accompagnate

SALUTE

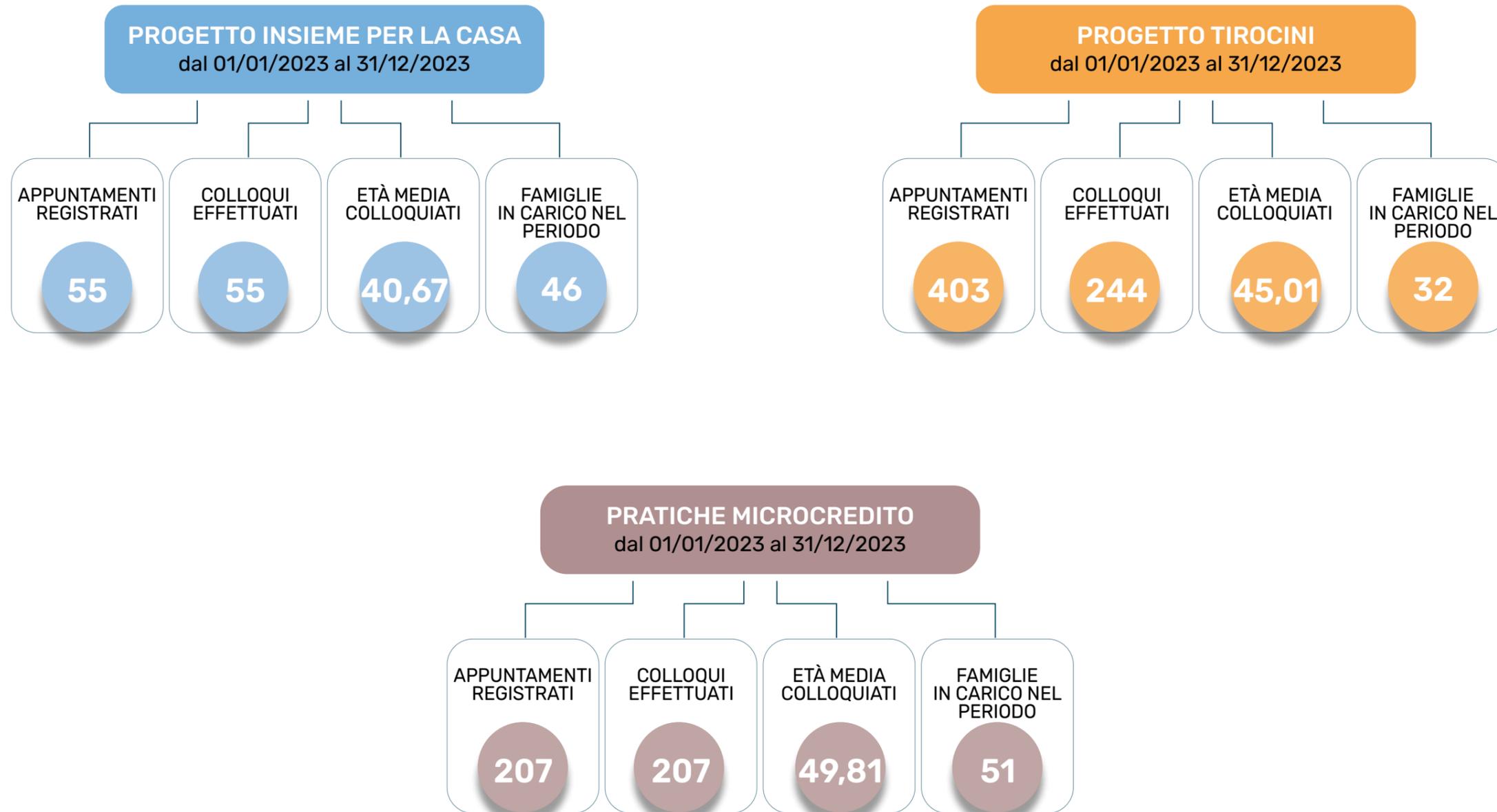
5 cappellanie

67 operatori dedicati

2 gruppi di auto mutuo aiuto

per sostegno al lutto di 17 persone
sostenute da 6 volontari facilitatori

Fondazione don Mario Operti



Per cosa?

Le problematiche di sussistenza toccano tutti i territori e tutte le fasce di popolazione:

- > aumentano di 2 punti percentuale i **bisogni primari** di famiglie con minori
- > 5000 sono le persone che hanno usufruito del **servizio alimentare** coordinato dalla Pastorale Migranti
- > 207 sono le persone sostenute dalla Fondazione don Mario Operti con **azioni di microcredito e sostegno al consumo**

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino [41 attivi]	Centri della città di Torino [49 attivi]
Problemi economici	41,8%	44,4%	40,8%
Problemi di occupazione/lavoro	26,0%	23,7%	27,0%
Problematiche abitative	13,0%	8,6%	14,9%
Problemi di salute	6,7%	10,7%	5,1%
Detenzione e giustizia	2,3%	0,9%	2,9%
Problemi familiari	2,5%	4,4%	1,7%
Handicap/Disabilità	2,0%	2,3%	1,8%
Altri problemi	1,6%	1,6%	1,6%
Bisogni di migrazione/immigrazione	2,1%	1,2%	2,5%
Dipendenze	1,1%	1,0%	1,1%
Problemi di istruzione	0,9%	1,3%	0,7%

questione lavorativa

IL LAVORO

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della città di Torino
Disoccupata/o	19,56%	18,41%	20,39%
Disoccupata/o da meno di 1 anno	8,08%	11,09%	5,92%
Disoccupata/o da 1 - 3 anni	11,69%	9,93%	12,96%
Disoccupata/o da oltre 3 anni	19,75%	13,31%	24,36%
Cassa integrazione - Mobilità e simili	0,14%	0,22%	0,08%
Studente a tempo pieno	0,37%	0,44%	0,32%
Lavoro non retribuito	0,44%	0,78%	0,20%
Non occupati	60,04%	54,19%	64,23%
Occupata/o	2,92%	3,88%	2,23%
Occupata/o a tempo indeterminato	9,31%	10,76%	8,27%
Lavoro a tempo determinato o a progetto	6,51%	9,37%	4,45%
Borsa lavoro, lavoro accessorio, tirocinio	0,97%	1,50%	0,60%
Occupata/o senza copertura previdenziale	4,45%	4,99%	4,05%
Occupati	24,15%	30,50%	19,59%
Inabile al lavoro***	5,05%	4,77%	5,25%
Pensionata/o	10,77%	10,54%	10,93%
Non più attivi o inabili	15,81%	15,31%	16,18%

questione lavorativa

TIPOLOGIA DI REDDITO DEL TITOLARE

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della città di Torino
Reddito da lavoro	22,99%	32,20%	18,02%
Sussidio di disoccupazione	2,64%	4,32%	1,74%
Reddito da tirocinio - lavoro accessorio - cantiere	1,74%	2,30%	1,44%
Cassa integrazione	0,19%	0,18%	0,20%
Mobilità	0,06%	0,18%	0,00%
SFL - Supporto Formazione Lavoro	0,03%	0,00%	0,05%
Lavoro e redditi collegati	27,67%	39,19%	21,45%
RDC - Reddito di cittadinanza	26,02%	18,31%	30,19%
Assegno unico figli a carico	13,25%	10,67%	14,65%
Pensione di invalidità	9,32%	7,64%	10,23%
Pensione sociale	4,77%	3,31%	5,56%
Pensione di vecchiaia	4,29%	4,51%	4,17%
Pensione di anzianità	3,74%	4,51%	3,33%
Pensione di reversibilità	3,35%	3,96%	3,03%
Assegno di mantenimento da coniuge	2,29%	3,04%	1,89%
Sussidi erogati dal Comune	1,74%	2,12%	1,54%
Indennità di accompagnamento	1,45%	1,29%	1,54%
Pensione di inabilità	0,94%	0,64%	1,09%
Indennità di frequenza	0,74%	0,28%	0,99%
Altre pensioni (es. vitalizio INAIL)	0,35%	0,46%	0,30%
Pensioni e sussidi	72,33%	60,81%	78,55%

questione lavorativa

Tra le richieste pervenute alla Fondazione don Mario Operti,
oltre il 90% riguardano i disoccupati
ed il 55% lo si riscontra nella fascia di età 40-60 anni.

Sono persone ritenute abbastanza occupabili
che non trovano lavoro per altre ragioni.

reddito di cittadinanza

Dei 778 percettori registrati nel 2023,
il 5,6% dichiara di aver perso il sussidio.

Ad oggi rispetto ai nuclei familiari percettori
del RDC nel 2023 solo il 75% avrà i requisiti
anagrafici per ottenere l'assegno di inclusione.

questione abitativa

	Tutti i Centri della Diocesi	Centri fuori Torino	Centri della città di Torino
Affitto privato	40,05%	42,33%	38,48%
Affitto casa ATC	29,55%	25,60%	32,27%
Senza dimora	13,70%	12,55%	14,50%
Casa di proprietà	6,10%	7,99%	4,80%
Altro	3,43%	4,65%	2,59%
Coabitazione parenti/amici/ datore di lavoro	1,97%	2,83%	1,38%
Mutuo	1,57%	1,25%	1,79%
Housing sociale	0,97%	0,46%	1,31%
Ospiti temporanei presso Enti o Strutture	0,76%	0,46%	0,96%
Comunità	0,44%	0,37%	0,48%
Emergenza casa	0,42%	0,42%	0,42%
Subaffitto/posto letto	0,45%	0,00%	0,77%
Campo nomadi / Roulotte in campo autorizzato	0,38%	0,65%	0,19%
Occupazione abusiva	0,13%	0,23%	0,06%
Alloggio legato al servizio prestato	0,08%	0,19%	0,00%

questione abitativa

Il 53% delle richieste abitative pervenute alla Fondazione don Mario Operti sono di persone di origine straniera occupate del Centro e Sud Africa a conferma della fatica nel trovare casa se a cercarla è uno straniero.

ambito della salute

Riferibile prevalentemente a persone sole e capifamiglia in età compresa tra i 40 e i 60 anni. Crescono i soggetti con **disabilità** (5%) e quelli con **non autosufficienza** (15%).

tipo di intervento	tutti i Centri della Diocesi	
	accolta	famiglie
fornitura farmaci da banco	516	212
ticket spesa farmaceutica	281	85
contributo per visita medica specialistica ambulatoriale	87	75
fornitura di ticket spesa alimentare (convenzioni)	75	50
contributo per presidi e ausili sanitari	60	63
accesso ad ambulatorio medico gratuito	29	28

55% delle persone straniere portano il tema salute tra le cause di richiesta di aiuto declinato sulla necessità dei documenti utili allo scopo.

CAPITOLO SEI

L'IMPEGNO E IL DONO: IL VOLONTARIATO

La strada del Signore è il suo servizio.

*Come Lui ha fatto il suo servizio,
noi dobbiamo andare dietro a Lui nel
cammino del servizio [...]*

*Per un cristiano progredire, andare avanti,
significa abbassarsi.*

Papa Francesco

Meditazione mattutina nella cappella
di Santa Marta, 21/05/2013

Nel corso del 2023 Caritas Italiana ha effettuato un'indagine sulla presenza del volontariato nei servizi e nelle opere Caritas, mediante un approccio quantitativo e qualitativo.

Lo scopo è stato quello di rilevare, mappare e approfondire la presenza del volontariato nell'ambito Caritas, con particolare riguardo alla sfera motivazionale e di senso.

In base ai risultati della mappatura, relativa ai volontari più stabilmente impegnati, è stato possibile evidenziare la presenza di **84.248** volontari, di cui 22.275 attivi nei servizi/opere di livello diocesano e 61.973 attivi nella dimensione parrocchiale.

Dalla ricerca è risultato che la **Regione ecclesiastica Piemonte – Valle d'Aosta** ha il più alto numero di volontari attivi: **1.361**, pari al 61%, cioè 31 volontari ogni 100.000 abitanti.

In particolare nelle Caritas parrocchiali della nostra Regione prestano servizio **5.900** volontari, pari al 9,5%, cioè 135 volontari su 100.000 persone.

Volendo restringere il campo, questo Osservatorio ha estrapolato i dati relativi al territorio della **Diocesi Torino e Susa** pervenuti attraverso la compilazione dei questionari predisposti.

Ha partecipato un campione di **172 volontari** che hanno risposto a domande divise in 5 aree tematiche:

- > Informazioni personali e di base
- > Stile, significato e motivazioni del fare volontariato
- > Informazioni personali e di base
- > Stile, significato e motivazioni del fare volontariato
- > Cambiamenti nell'impegno volontario

A seguire i grafici che rappresentano in percentuale i dati raccolti.

Gli aderenti al questionario hanno potuto inserire all'interno di alcune aree tematiche risposte aperte dalle quali si evince che per molti la *motivazione* ad operare in Caritas è data dalla possibilità mettere a disposizione competenze acquisite negli anni di lavoro, ad esempio presso i servizi sociali o enti di segretariato sociale.

Altri sono spinti dal senso di giustizia, dal bisogno di restituire in forma di Bene, quanto ricevuto dalla vita e dedicarlo ai poveri; altri hanno sviluppato un interesse particolare nei confronti della Caritas come Ufficio Pastorale.

In numerosi casi i volontari scrivono di avere, nel tempo, visto cambiare i servizi ed anche il loro impegno: da centro di distribuzione si è passati al centro di ascolto e alla digitalizzazione dei dati, prima solo in formato cartaceo. In qualche caso hanno evidenziato di essere passati da un servizio ad un altro per incomprensioni interne con altri volontari o con il parroco.

Quasi tutte le persone intervistate ricoprono più incarichi all'interno della parrocchia, dall'animatore di comunità e dei gruppi al servizio in ambito liturgico, di lettura della Parola, partecipazione al coro, distribuzione dell'Eucarestia, ma anche pulizia della chiesa e cura dei fiori che abbelliscono l'altare, a dimostrazione che nella stragrande maggioranza dei casi, la parrocchia è vissuta come "casa in cui tornare" per prendersi cura dei suoi ambienti e di coloro che la frequentano, siano essi i fedeli o le persone che passano a chiedere aiuto.

Per contro i volontari rilevano anche problemi interni al servizio che in alcuni casi – dicono – essere di ostacolo alla buona riuscita dei compiti assunti. In particolare dichiarano una scarsa collaborazione con enti pubblici, servizi sociali, associazioni del territorio che perseguono obiettivi comuni a favore delle persone in difficoltà. In molti emerge la constatazione che i servizi caritativi non sanno attrarre persone più giovani che potrebbero essere di affiancamento e garantire il ricambio generazionale. Ritengono che la Caritas sia ancora vista dalla comunità come delegata al servizio per i poveri, aspetto a cui si aggiunge, a volte, uno scarso coinvolgimento da parte dei parroci. Viene anche sottolineato come il servizio di carità sia per lo più intriso dal fare e non preveda momenti di approfondimento spirituale sul senso.

Si suggerisce una ancor più capillare formazione dei volontari da parte della Caritas Diocesana, pur sottolineando che l'offerta è già assai ricca. Si richiede un coinvolgimento maggiore da parte dei parroci anche in termini di riconoscimento, che alcuni vorrebbero formalizzato, a livello di mandato diocesano, come è per i catechisti.

Considerazioni di carattere generale ci inducono a sottolineare come dal campione analizzato sia evidente che l'esperienza di condivisione delle difficoltà e delle sofferenze dell'altro impone a chi sceglie il volontariato nei servizi caritativi di affinare la propria capacità di empatia e di toccare con mano quanta ricchezza ci sia nel semplice atto del "mettersi in ascolto": se è fatto con calore umano e con profondo rispetto può ridonare vita e capacità che sembravano scomparse.

Se l'ascolto rappresenta un sì radicale all'esistenza dell'altro così com'è, se nell'ascolto le rispettive differenze perdono la loro assolutezza e quelli che sono dei limiti all'incontro possono diventare risorse per l'incontro stesso, allora quell'incontro è un appello al quale non ci si può sottrarre. E i volontari intervistati lo hanno ben rappresentato. L'esercizio del volontariato cristiano diventa di per se stesso annuncio dell'amore di Dio, e perciò apostolato: ogni cristiano è, come Paolo, "servo di Gesù Cristo, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio". La strada del volontariato cristiano è la condivisione.

Lo specifico cristiano del volontariato non starà nelle cose che si fanno, che spesso sono le medesime di altri volontari che non agiscono per fede, e neppure soltanto nel nome (Caritas), ma nella radice da cui nascono le motivazioni, che, se è feconda, produrrà generosità nella donazione, speranza contro ogni speranza, continuità anche nell'insuccesso, capacità di amare e servire a fondo perduto, senza chiedere né aspettarsi nulla (G. Nervo).

Attraverso il servizio, il volontario *caritas* è testimone che il regno di Dio non appartiene ad un aldilà lontano, ma tutta l'opera e la parola di Gesù è volta all'edificazione di un uomo perfetto, ossia maturo, compiuto, capace di amare qui, su questa terra.

Lo scorso 29 maggio è iniziato, presso il Sermig, il terzo percorso Risorse Resilienti organizzato dalla Pastorale del Lavoro e dalla Fondazione don Mario Operti, con la partecipazione di diversi volontari provenienti da vari sportelli di orientamento del territorio.

Il percorso è durato fino al 18 luglio ed era rivolto a persone in cerca di lavoro che si erano rivolte sia ad alcuni sportelli che a persone in carico alla Fondazione.

Dello Sportello di Borgaro eravamo due volontarie e, durante il lavoro a gruppi con i partecipanti, abbiamo conosciuto Alberto, un ragazzo di 39 anni, che abbiamo seguito in collaborazione con la Fondazione, anche dopo la fine del percorso. Con lui abbiamo rimesso a posto il curriculum, valorizzando la sua esperienza precedente ed invogliandolo a riprovare nel settore della grande distribuzione, nonostante da quell'esperienza ne fosse uscito ferito e deluso.

Presso il nostro sportello ha avuto modo di essere ascoltato, di rivedere il suo curriculum e di fare esperienza, grazie ad un nostro volontario, di una simulazione di colloquio di lavoro.

È un ragazzo molto serio, volenteroso e affidabile, ed il suo impegno certamente è stato premiato.

L'8 novembre la Pastorale del Lavoro ci ha inviato un messaggio inviato da Alberto nel quale ci comunicava che aveva superato un colloquio alla Decathlon per poter lavorare nel magazzino di Brandizzo, con un contratto part-time fino a fine più eventuali proroghe. Alberto scrive:

"Sono consapevole del grande turnover che c'è in quel contesto ma, anche se non sarà il lavoro della vita, vado come se dovessi fermarmi

a lungo. Per me è importante rientrare in un contesto di quel tipo dopo tanto tempo. Considero questo come un primo importante risultato, effetto di un lavoro di squadra: il percorso Risorse Resilienti che mi ha aiutato a scrollarmi di dosso il peso di una precedente esperienza lavorativa finita male, il lavoro con Simona che mi ha invitato a riconsiderare l'opportunità di rientrare in un settore dove avrei potuto avere più possibilità, i consigli sul CV di Maria, ed infine il lavoro fatto con Raffaella e Rino grazie ai quali ho potuto fare un colloquio di prova che si è rivelato indispensabile per superare la selezione. Non dimentico i miei 'compagni di corso', la condivisione reciproca delle "proprie storie" con loro è stata fondamentale. Quindi posso affermare con certezza che, anche se mi sono trovato questo lavoro da solo, questo non sarebbe stato possibile senza il lavoro fatto insieme nei mesi scorsi"

Ho sentito Alberto per le festività Natalizie e mi ha confermato che sta ancora lavorando in Decathlon, gli hanno detto che molto probabilmente lavorerà per l'intero anno. Noi siamo contenti non solo perché Alberto si è reinserito nel mondo del lavoro.

Per noi è un successo che venga riconosciuta l'importanza di questi percorsi, che permettono alle persone di incontrarsi, conoscersi e condividere gioie, dolori, difficoltà e di trovare in loro nuovi amici. Il nostro impegno può dare frutti e aiutare le persone ad uscire dal tunnel della solitudine e della demotivazione che derivano dalla perdita del lavoro. Un grande successo è soprattutto, come dice Alberto, il lavoro di squadra fatto da tutti, perché da soli si riesce a fare qualcosa ma insieme si può fare molto.

Raffaella - volontaria della Pastorale Sociale e del Lavoro

Il 2023 è stato un anno particolare nella mia esperienza di volontario del tavolo diocesano per la Pastorale del lutto. In questi anni ho avuto modo di incontrare persone, sia nei gruppi di Auto Mutuo Aiuto sia individualmente, portatrici di una grande sofferenza, con una costante che rende più pesante il loro dolore: la solitudine. Una solitudine che talvolta è vissuta proprio all'interno della famiglia o per l'infrangersi delle relazioni parentali o amicali. L'efficacia del gruppo si rivela quando si riescono a ricostruire relazioni che consentono di dare libero sfogo ai vari sentimenti ed emozioni, che sarebbe naturale poter vivere ed aver modo di attraversare quando una perdita sconvolge la vita. Nei gruppi che ho avuto modo di seguire negli anni passati c'era prevalenza di donne rispetto agli uomini, ma il gruppo che abbiamo seguito nel 2023 è stato un'eccezione: le presenze maschili e femminili erano quasi le stesse. È stata una bella esperienza che ha consentito ai partecipanti di apprezzare anche la diversa sensibilità nell'affrontare i temi proposti negli incontri. Non sempre i gruppi sono così numerosi come quello appena citato. Mi capita anche di incontrare persone che non desiderano o non possono partecipare per vari motivi ad un gruppo. A loro il nostro servizio cerca di dare comunque la possibilità di trovare un'occasione per essere ascoltati, come avviene nel gruppo, senza sentirsi giudicati o frettolosamente liquidati con frasi poco consolatorie. La sensazione che desideriamo trasmettere è che in quel momento noi ci siamo per chi si rivolge a noi. Nelle narrazioni dei dolenti, alla solitudine si accompagnano molto sovente problemi di natura economica o difficoltà per l'espletamento di attività ordinarie che erano svolte dalla persona cara di cui piangono la morte: sono ulteriori fardelli che permangono anche quando sembrano essere stati fatti passi costruttivi nel duro cammino di elaborazione del lutto. Dal confronto con le esperienze degli altri partecipanti ai gruppi trovano talvolta spunti per affrontare situazioni che, in solitudine, sarebbero loro apparse irrisolvibili. La positiva esperienza del gruppo gestito assieme alle volontarie dell'AVO Torino mi ha inoltre rafforzato nella validità ed importanza del lavoro in rete con spirito di collaborazione che purtroppo non sempre è presente anche tra le associazioni di volontariato (strutturate e non).

Piero – volontario della Pastorale del Lutto

Che non si debba abbandonare mai, ma proprio mai, la speranza, lo testimonia una bellissima storia di tenacia, perseveranza e tanta fiducia reciproca in tutti i protagonisti di questo incontro.

Tutto è incominciato circa tre anni fa, quando una famiglia di Rom croati si è presentata al nostro centro di ascolto con le solite richieste: cibo, vestiti, bombola del gas per scaldare il camper.

Non saprei dire che cosa ci abbia fatto pensare che con loro si potesse avviare un discorso diverso dai soliti. Forse sono stati gli occhi, bellissimi, dei loro quattro bambini, uno dei quali all'epoca neonato. E' un fatto che da quel giorno è iniziato un lento, paziente, (spesso anche sfinente!) dialogo. Forse si sono sentiti ascoltati e non trattati con la solita fretta di liberarsi di loro. Sicuramente Qualcuno ha toccato il cuore nostro e loro.

Il fatto certo è che dopo l'estate scorsa ci hanno comunicato la loro intenzione di integrarsi: hanno iscritto i figli a scuola, i due più grandi in prima elementare e i due piccoli alla scuola materna, sono seguiti dagli assistenti sociali, che stanno aiutando il marito a trovare un lavoro e si sono messi alla ricerca di una casa in affitto. Purtroppo hanno ricevuto solo risposte negative e così stanno trattando l'acquisto di una baita in una borgata.

Naturalmente ora non possono essere abbandonati perché bisogna trovare non poche risorse economiche. Ma siccome ci sembra un bell'investimento per il futuro di questi quattro bambini, non ci arrenderemo. Fortunatamente, oltre che alla speranza, noi crediamo fermamente anche nella Provvidenza!

Adriana – volontaria di una Caritas parrocchiale

La prima volta che ho varcato la porta del carcere, stupita dall'incessante propagarsi di rumori, controlli, cancelli, chiavi, ho scoperto una "nuova città" all'interno della mia città.

Al centro d'ascolto erano venuti a chiedere aiuto ex detenuti, persone ristrette ai domiciliari, ma... entrare nell'Istituto carcerario è diverso, tutto cambia.

Il volontariato in carcere, una volta intrapreso il percorso, è l'occasione per crescere come persone; questo vale tanto per chi è volontario in quel luogo, quanto per chi è lì detenuto. È un vero e proprio banco di prova nel quale misurare le proprie emozioni e, in parte, la propria maturità, contare i pregiudizi, provare la tristezza, raggiungere la consapevolezza che non si possono risolvere tutti i problemi. Certamente si comprende come non sia possibile pensare che la vicenda umana della persona si compia tutta dentro le mura del carcere.

Ascoltare la persona in quel contesto, avendo a disposizione solo fogli di carta e penna per scrivere, a volte fra grida e urla di altri detenuti, personale che chiama per vari motivi (colloqui con avvocati, visite mediche, ecc.) è differente dal luogo in cui sono abituata ad operare.

A distanza di anni ricordo ancora uno dei miei primi colloqui con un ragazzo giovane solo, senza famiglia, al termine del quale, guardandomi mi ha detto : "signora anche se non riuscirà ad aiutarmi, grazie di essere venuta, di avermi ascoltato di aver parlato con me... io da 3 anni non vedevo nessuno, la mia famiglia è lontana ed è povera, grazie grazie di tutto".

In quell'occasione ho compreso che, senza aver fatto nulla, con il solo tempo che gli avevo dedicato per ascoltarlo, lo avevo fatto sentire meno solo e messo in contatto con l'esterno.

Sono tante le parole dei detenuti che da quel giorno mi risuonano e che riassumo con quanto mi ha scritto uno di loro tempo fa: la Provvidenza per me si è manifestata quel giorno in carcere, quando, ormai senza prospettive e aspirazioni, sono stato "cercato".

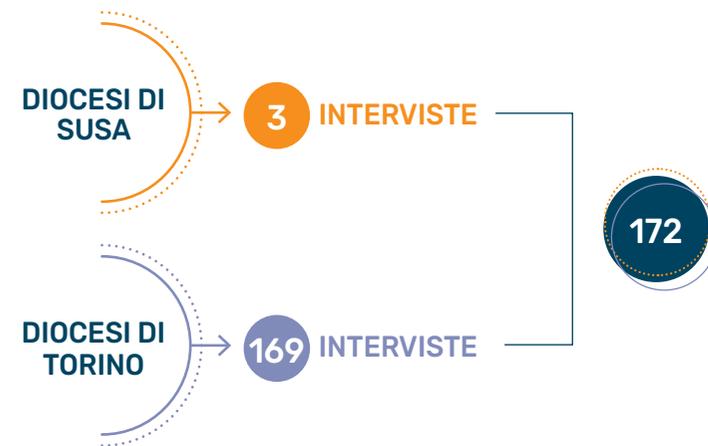
Wally – centro di ascolto diocesano

IL PROFILO SOCIALE DEI VOLONTARI CARITAS

Ha partecipato un campione di **172 volontari** in tutto il territorio della Diocesi di Torino e Susa.

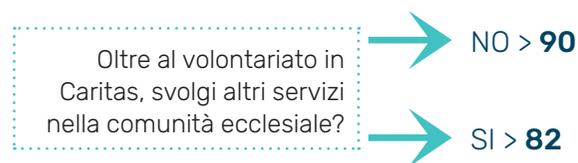
L'indagine si è concentrata su **5 aree tematiche**

- informazioni personali e di base
- stile, significato e motivazioni del fare volontariato
- cambiamenti nell'impegno volontario
- ruolo della fede e della spiritualità
- incentivi e ostacoli per l'impegno



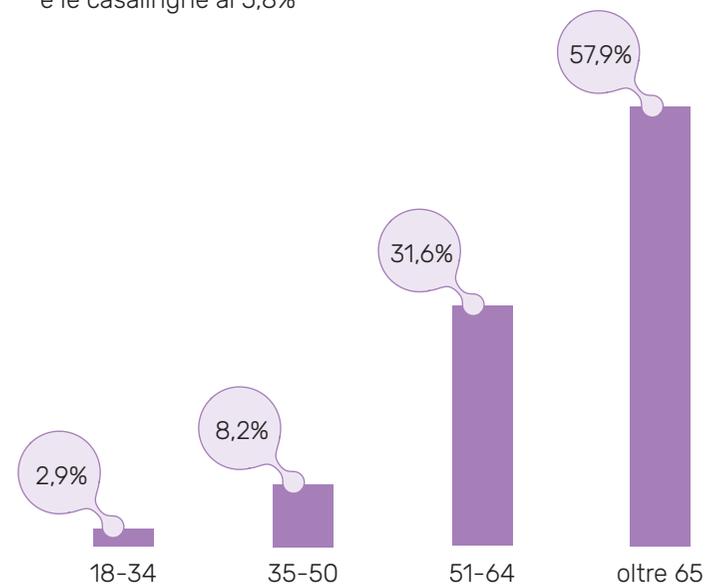
TIPOLOGIA DI SERVIZIO DEL CAMPIONE

	Caritas Parrocchiale	Servizio/Opera Caritas (diocesana o territoriale)	Entrambi i servizi	TOTALE COMPLESSIVO
Susa	2		1	3
Torino	149	12	8	169
Totale complessivo	151	12	9	172

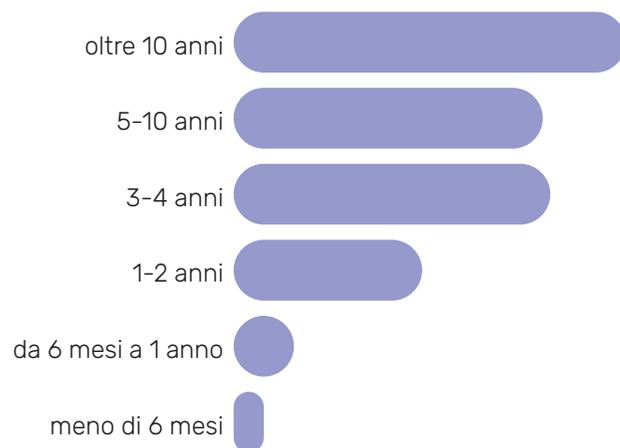


DATI ANAGRAFICI E DI CARATTERE GENERALE

- > il 61% dei volontari Caritas è di sesso femminile
- > le persone anziane sono la maggioranza assoluta: il 57,9% è ultra 65enne, i minori di 50 anni sono poco più del 10%; emerge la presenza di un volontariato anziano
- > hanno un titolo di studio medio-alto, l'86,4% ha almeno la maturità, il 44,8% è laureato
- > i volontari sono prevalentemente pensionati (66,3%) e occupati (23,3%); i disoccupati sono pari al 2,9% e le casalinghe al 5,8%



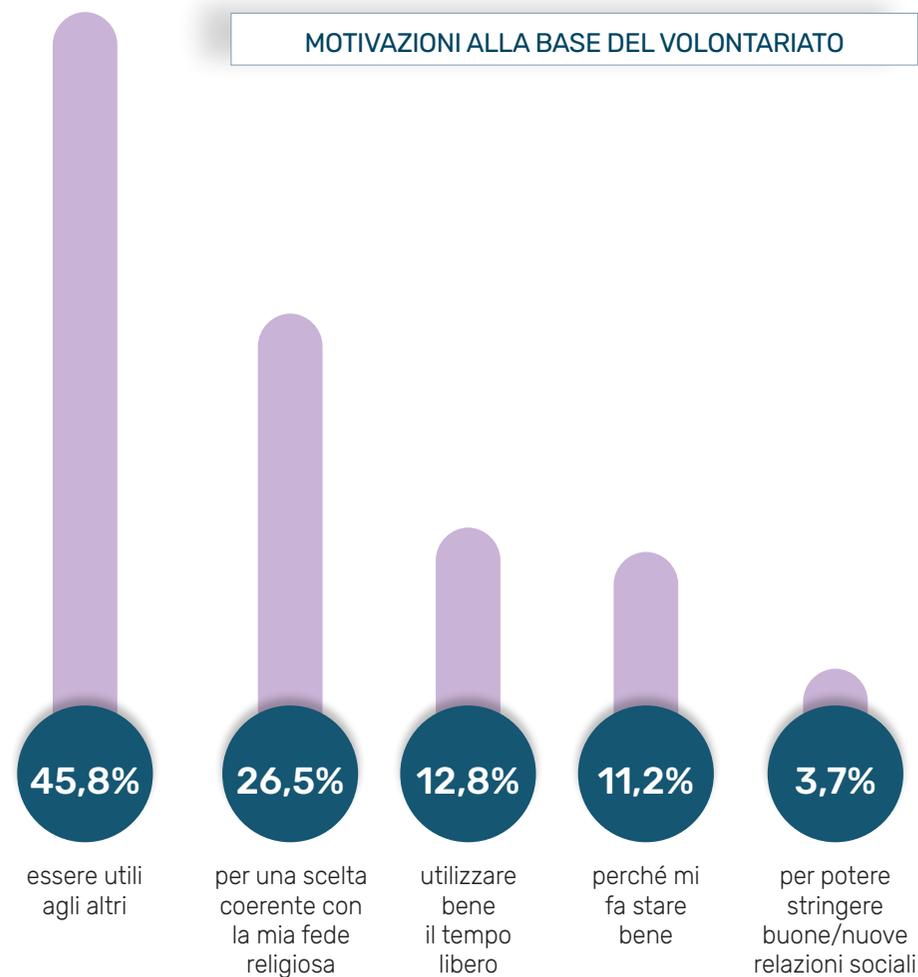
ESPERIENZA VOLONTARI CARITAS



COME SEI ENTRATO IN CONTATTO CON CARITAS



MOTIVAZIONI ALLA BASE DEL VOLONTARIATO

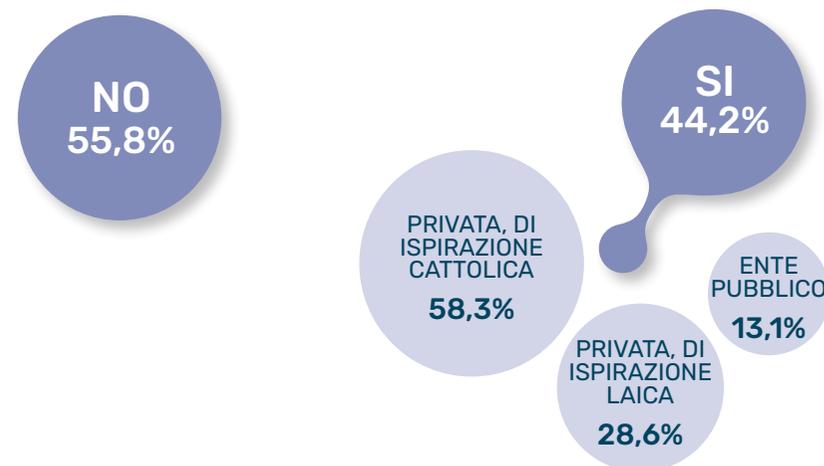


ATTUALMENTE TI RITIENI DI FEDE CATTOLICA?

- NO** sono di altra religione > **0,6%**
- NO** sono di ateo (non credo un'entità su) > **1,2%**
- NO** sono agnostico (indifferente alle questioni religiose) > **1,7%**
- CREDO** in un'entità superiore, ma non mi identifico in alcuna religione > **2,3%**
- NON** so/in ricerca > **2,9%**
- SI** > **91,3%**

- ➔ il **91,3%** si dichiara di fede cattolica
- ➔ il **72,1%** è del tutto d'accordo con l'affermazione "L'impegno evangelicamente coerente dei fedeli nella vita sociale e civile è parte fondamentale della testimonianza della fede in Cristo"
- ➔ il **47,7%** svolge altri servizi nella comunità ecclesiale (oltre al volontariato in Caritas)

SVOLGI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO IN ALTRE REALTÀ SOCIALI?



al 46% dei volontari sono state affidate responsabilità organizzative



motivi del cambiamento

- 68,8%** mi è stato chiesto di occuparmi di altri settori di attività
- 12,5%** problemi organizzativi/logistici/orario
- 10,4%** altri motivi
- 4,2%** conflitti all'interno del servizio (relazioni umane/difficoltà)
- 4,2%** il servizio è stato chiuso /interrotto

PARTECIPAZIONE A FORMAZIONE IN CARITAS



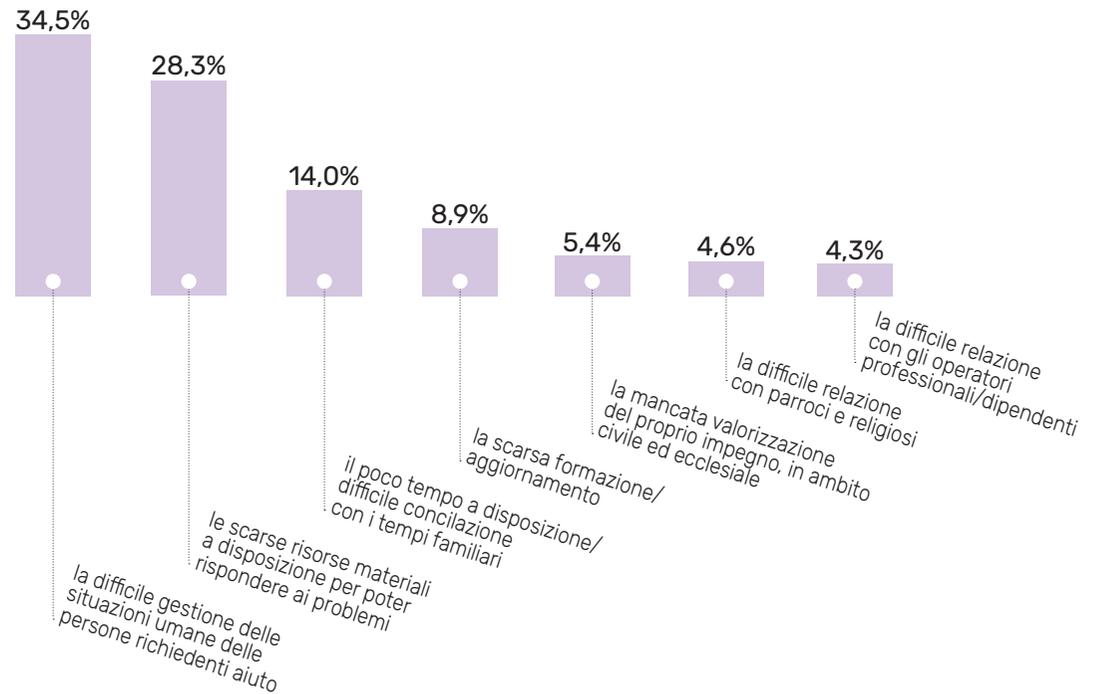
SODDISFAZIONE DELLA FORMAZIONE IN CARITAS



SODDISFAZIONE ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO IN CARITAS



PROBLEMI DEL VOLONTARIATO IN CARITAS



SUGGERIMENTI PER IL FUTURO

- 1% poter avere dei piccoli rimborsi/contributi economici
- 4,5% possibilità di progredire/assumere responsabilità organizzative in Caritas
- 9,5% vedere riconosciuto il proprio impegno
- 9,5% offrire possibilità di impegno meno rigide, più elastiche nei tempi e nelle modalità
- 14,2% riuscire ad organizzare meglio tempi di vita e di lavoro
- 16,7% maggiore cura nel contesto relazionale in Caritas
- 21,6% offrire momenti e occasioni di crescita umana e spirituale
- 23,1% capacità di adattare il proprio modello di servizio ai cambiamenti del contesto sociale